

La paura del virus ha ridotto le cure

► Tra le persone con più di 65 anni decessi aumentati del dieci per cento ma quelli con Covid sono l'otto del totale

Da marzo a maggio, in provincia di Belluno, il numero di decessi tra gli over 65 è aumentato del dieci per cento. Eppure tra quei decessi solo l'8% era covid positivo. Secondo i sindacati che hanno elaborato la ricerca, quindi, non ha influito solo il virus ma anche, e soprattutto, il «blocco della sanità ordinaria che ha impedito qualunque accesso a visite diagnostiche, specialistiche e agli screening». Nel trimestre marzo-aprile-maggio 2019 i morti over 65 erano stati 395. Quest'anno sono saliti a 433. Numeri che - secondo gli addetti ai lavori - non vanno trascurati durante questa seconda ondata di contagio. L'epidemia intanto continua a correre. Ieri c'è stata una nuova vittima e sono stati individuati settanta nuovi positivi al virus. Settanta è anche il numero delle persone attualmente ricoverate. Due lottano per la vita nel reparto di terapia intensiva.

Piol e Dibona
alle pagine II e III

Meno cure per paura del Covid

►Nello studio dei sindacati emerge un incremento dei decessi tra gli anziani: colpa indiretta del contagio

►Tra i morti dei mesi successivi al confinamento soltanto l'otto per cento era positivo ma l'aumento è stato del dieci

I NUMERI

BELLUNO È noto a tutti che durante il lockdown si è verificata un'impennata di morti nella fascia degli over 65. Ma è stata davvero colpa del covid? Lo studio eseguito da **Elena Di Gregorio** (Spi Cgil), Vanna Giantin (Fnp Cisl) e Fabio Osti (Uilp Uil), analizzando i dati dell'Istat e dell'Istituto superiore di sanità, ha delineato un quadro inaspettato. Da marzo a maggio, in Veneto, il numero di decessi tra gli over 65 è aumentato del 23% rispetto allo stesso periodo del 2019 (+10% nel Bellunese), con circa 2mila morti in più.

L'IMPENNATA

Un incremento repentino ed esponenziale in forte contrasto con il dato di inizio anno in cui si era registrato addirittura un calo del 14%. Eppure tra quei 2mila morti dei mesi successivi solo l'8% aveva il covid. Secondo i sindacati quindi non ha influito solo il virus ma anche, e soprattutto, il «blocco della sanità ordinaria che ha impedito qualunque accesso a visite diagnostiche, specialistiche e agli screening». L'aumento è evidente anche in provincia di Belluno. Nel trimestre marzo-aprile-maggio 2019 i morti over 65 erano stati 395. Quest'anno sono saliti a 433, cioè +10%.

NEL TERRITORIO

Alcune comuni più di altri: Canale d'Agordo è passato da 1 a 6 (+500%), Cortina da 13 a 21 (+62%), Lozzo di Cadore da 2 a 7 (+250%), Pedavena da 12 a 34 (+183%). Ce ne sono stati alcuni, come San Pietro di Cadore, Feltrina, Cesiomaggiore e Comelico superiore, in cui si è verificata la tendenza opposta, cioè meno morti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Tutta-

via il bilancio totale rimane negativo. «L'impennata di decessi fra gli over 65 in Veneto a partire da marzo 2020 è ancor più evidente se si considera che a gennaio-febbraio il trend era negativo rispetto allo stesso periodo del 2019» spiegano i sindacati. In effetti, anche a Belluno, i primi due mesi dell'anno hanno registrato il 43% in me-

no di morti rispetto al 2019. Poi la curva è schizzata verso l'alto stampando un +10%. Colpa del covid come virus o dei suoi effetti? Lo studio non lascia spazio a dubbi.

IL CONFRONTO

Gli over 65 morti con il covid

«IL BLOCCO DELLA SANITÀ HA FAVORITO L'AGGRAVARSI DI MALATTIE PREESISTENTI»

sono stati appena l'8% del totale. «Anche se è molto probabile – chiariscono i sindacati – che gli anziani morti per o con covid siano molti di più, perché non sono stati eseguiti i tamponi su tutti i decessi nel periodo critico, questa ricerca conferma con i numeri una cosa che finora si supponeva, e cioè che il blocco della sanità ordinaria ha favorito l'aggravarsi di malattie preesistenti e la mancata diagnosi tempestiva di altre». Quindi l'impennata è imputabile sia al virus sia alla mancanza di cure adeguate dovuta al blocco delle prestazioni ordinarie e alla saturazione delle terapie intensive. È questa paralisi, conseguenza della diffusione del covid, che secondo i sindacati ha causato più danni del virus stesso. Il grido d'allarme di Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil vuole richiamare l'attenzione di tutti affinché vi sia una tutela maggiore degli anziani. Soprattutto ora che la situazione sembra dover precipitare da un momento all'altro, con alcuni presidenti di regione (ieri è stato il turno di Vincenzo De Luca) che invocano la chiusura totale.

ATTENZIONE ALTA

«Se il Covid come malattia si evita in primo luogo adottando ciascuno comportamenti responsabili – continuano i sindacati – la Regione deve mettere in campo ogni risorsa contro "l'effetto Covid", affinché i cittadini non restino senza presidi sanitari di riferimento per cu-

rarsi. In primavera eravamo impreparati. Una cosa del genere ora sarebbe ancora più inaccettabile». E concludono: «Suggeriamo di tenere la massima attenzione su ciò che potrà accadere nelle prossime settimane perché la scorsa primavera l'impennata dei contagi e dei morti da un mese all'altro è stata impressionante e ingestibile».

Daide Piol

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA MARZO A MAGGIO
IN VENETO
IL NUMERO DELLE VITTIME
TRA GLI OVER 65
È AUMENTATO
DEL 23 PER CENTO

I decessi a confronto

Confronto decessi over 65 periodi marzo-maggio 2019 e marzo-maggio 2020

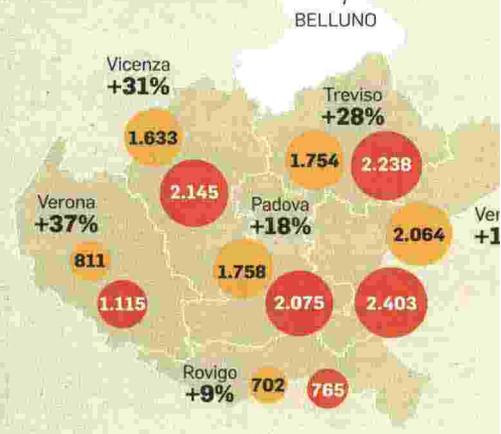
Nei comuni bellunesi

	Marzo-maggio 2019	Marzo-maggio 2020	%
Agordo	10	16	60%
Alano di Piave	10	12	20%
Alleghe	5	7	40%
Alpago	25	24	-4%
Arsiè	9	8	-11%
Auronzo di Cadore	16	13	-19%
Belluno	97	n.d.	
Borca di Cadore	3	1	-67%
Borgo Valbelluna	36	n.d.	
Calalzo di Cadore	2	0	-100%
Canale d'Agordo	1	6	500%
Cencenighe Agordino	2	1	-50%
Cesiomaggiore	13	10	-23%
Chies d'Alpago	5	6	20%
Cibiana di Cadore	3	1	-67%
Colle Santa Lucia	5	0	-100%
Comelico Superiore	8	5	-38%
Cortina d'Ampezzo	13	21	62%
Danta di Cadore	2	0	-100%
Domegge di Cadore	6	6	0%
Falcade	6	5	-17%
Feltre	50	46	-8%
Fonzaso	9	n.d.	
Gosaldo	1	3	200%
La Valle Agordina	1	1	0%
Lamon	14	20	43%
Limana	18	n.d.	
Livinallongo del Col di Lana	6	9	50%
Longarone	25	n.d.	
Lorenzago di Cadore	3	0	-100%

	Marzo-maggio 2019	Marzo-maggio 2020	%
Lozzo di Cadore	2	7	250%
Ospitale di Cadore	0	1	
Pedavena	12	34	183%
Perarolo Di Cadore	0	2	
Pieve di Cadore	11	n.d.	
Ponte Nelle Alpi	22	18	-18%
Quero Vas	8	14	75%
Rivamonte Agordino	3	1	-67%
Rocca Pietore	2	2	0%
San Gregorio nelle Alpi	1	7	600%
San Nicolò di Comelico	1	2	100%
San Pietro di Cadore	6	2	-67%
San Tomaso Agordino	0	0	
San Vito di Cadore	2	n.d.	
Santa Giustina	24	17	-29%
Santo Stefano di Cadore	8	11	38%
Sedico	19	23	21%
Selva di Cadore	2	3	50%
Seren del Grappa	9	7	-22%
Sospirolo	10	14	40%
Soverzene	1	2	100%
Sovramonte	5	4	-20%
Talbon Agordino	2	3	50%
Tambre	6	6	0%
Val di Zoldo	17	12	-29%
Vallada Agordina	1	0	-100%
Valle di Cadore	5	6	20%
Vigo di Cadore	5	6	20%
Vodo Cadore	3	2	-33%
Voltago Agordino	2	5	150%
Zoppè di Cadore	0	1	

Così nelle altre province

Totale Veneto

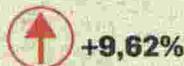


TOTALE IN PROVINCIA DI BELLUNO

395

433

Variatione marzo-maggio 2019/2020



LO STUDIO I numeri messi in fila dai sindacati sostengono che i pazienti che soffrivano di altre patologie, trovandosi senza cure, hanno visto aggravarsi il loro quadro. I decessi sono aumentati.